

Il ruolo del Sunia nella battaglia per la casa

Raccolte a Livorno 5.000 firme per l'equo canone

Si intensifica il rapporto con i quartieri, gli Enti locali, le organizzazioni sindacali - Richiesta una commissione provvisoria per gli alloggi - Indagine conoscitiva del patrimonio edilizio - La proposta politica di rinnovo urbano

LIVORNO, 18. «Il 13 novembre cominciano a andare in molti a Roma, a consegnare la nostra petizione sull'equo canone al Parlamento, e contiamo di essere in molti perché oltre cinquemila cittadini ci hanno dato il loro appoggio: tra i diversi modi di iniziare il collettivo, il gruppo del SUNIA ha scelto quello del terreno più difficile, cioè quello della lotta che sta ormai conoscendo la sua fase più aspra».

È in queste settimane che nel Parlamento e nel paese questa battaglia assumerà il carattere di uno scontro reale. Eppure, nonostante il grande rilievo che per la vita di ognuno ha il problema della casa, la lotta non ha ancora assunto un adeguato carattere di massa ed il movimento non ha ancora acquisito una approfondita coscienza che è in gioco sul terreno dell'equo canone.

I dirigenti del SUNIA partono da questo dato per cogliere il momento del rapporto intensificato con la grande massa degli inquilini: con le fabbriche, con i quartieri, con gli Enti locali, con le organizzazioni sindacali, con la miriade di piccoli proprietari, i cui interessi, per troppo tempo subordinati alla logica dell'immobiliare, sono tuttora che ineccepibili con quelli degli inquilini e degli affittuari.

Su questa tematica, per molti versi vitale e decisiva, il SUNIA, promette di crescere arricchendo e allargando l'orizzonte dei propri interessi: «da quando ci interessavamo solo di consulenza legale, ad oggi che siamo impegnati certo con più capacità sul terreno dell'assistenza, aprendo anche vertenze di tipo collettivo, come nel caso dell'isolato Dal Boro in Venezia, ma soprattutto con più acuta sensibilità al complesso dei problemi che investono il fabbisogno abitativo della città in ogni suo aspetto, molta strada è stata fatta».

Di questo processo di arricchimento della tematica dell'associazione, i dirigenti del SUNIA indicano alcune tappe: la raccolta delle firme in «casse alla petizione», la ricerca di un rapporto stabilito con Enti locali e consigli di quartiere, un rapporto più consapevole e non amministrativo con gli Enti locali, la richiesta all'Amministrazione comunale di dar vita ad una commissione provvisoria per gli alloggi, la partecipazione di altri, sindacati, rappresentanti della proprietà.

La proposta della commissione provvisoria è particolarmente sentita perché nasce da una esigenza che si è accumulata da tempo: condurre una indagine conoscitiva della realtà abitativa, recuperando il pesante ritardo accumulato in questo settore. «Non per astratto amore dei numeri, ma per tradurre in dati più precisi quanto ognuno, per molti canali, ci ha precisato al SUNIA: quanti sono gli appartamenti sfitti, e di che tipo, qual è il costo medio degli affitti, e poi quanti sfratti sono in corso e ancora quali è la condizione abitativa?».

A queste domande si è fin qui ad ora risposto in modo approssimativo: si è parlato di circa 600 appartamenti sfitti, ma la sensazione è che siano molti di più; si è parlato di circa 1500 sfratti in corso (solo il SUNIA ne cura oltre 300), ma non si esclude di dare una stima in difetto; gli appartamenti sono introvabili ed a prezzi decisamente insostenibili, proibitivi, eppure ci sono ancora abitazioni, e la realtà degli appartamenti sfitti si è indubbiamente aggravata, e non può essere diversamente visto i tipi di costruzioni privilegiate, di lusso alla portuale, dunque solo di chi ha un reddito elevato e precario.

SUNIA è questa una contraddizione grave su cui il movimento può far leva per chiedere una riforma, una riconversione del settore edilizio, perché si costruisca con metodi moderni, degni di una industria, tagliando le gambe alle rendite fondiarie che del costo abitativo non è parte certo secondaria.

entrare con l'Ente locale, con il consiglio di quartiere, con l'inquilino nella complessa ricerca di rapporti e convenzioni eque con i proprietari, piccoli e grandi che siano.

Su altri due nodi fondamentali del PRG il SUNIA ha poi una posizione già definita, a proposito della quantità di nuova edilizia abitativa: «un rapporto paritetico tra edilizia privata e pubblica. «Porre la questione in termini di quantità, rispetto al fabbisogno reale della città entro il 2000, è mistificante, perché il vero problema è quello dei costi, quindi della industrializzazione della edilizia», afferma il SUNIA, cui interessa che nello immediato non vi sia carenza di aree edificabili, mentre, si dice, una volta appaia una giusta legge sull'equo canone il mercato della casa viene liberato dalla speculazione esistente a causa della differenza tra domanda e offerta».

Anche il rapporto stabilito dal PRG, di una partecipazione al 50 tra edilizia privata e pubblica, non solo tende ad essere migliorato, ma il nostro paese a livello europeo, è una previsione rettificabile in qualsiasi momento. Con l'Ente locale, prevalentemente a Livorno, e con piccoli nuclei a Rosignano, Cecina, San Vincenzo e Piombino, una necessità di formare strutture di quartiere, con la necessità di allargare i propri rapporti con le forze politiche sindacali e sociali della città, il SUNIA livornese, intende assolvere un ruolo più incisivo nella battaglia per una diversa condizione abitativa, creando le premesse di un suo divenire sempre più organizzazione di massa degli inquilini organizzati.

Mario Tredici

Uno dei tanti centri per la raccolta delle firme istituito in questi giorni dal SUNIA a Livorno

Una nuova scuola materna inaugurata a Gavorrano

GAVORRANO, 18. Con l'arvenuta apertura dell'anno scolastico, l'Amministrazione comunale di Gavorrano ha aperto nei giorni scorsi una nuova sede di scuola materna, qui nel capoluogo, capace di ospitare 30 bambini dai 3 ai 6 anni. Una struttura moderna ed efficiente che il Comune, senza spendere una lira, è riuscito ad avere in gestione da un istituto privato, che ha cessato la sua attività. Una scelta quella compiuta dagli amministratori democratici gavorranesi, che si inserisce nell'impegno più generale che il Comune conduce nel settore dell'istruzione.

Con questa nuova sezione, sono 8 le scuole materne in attività in tutto il territorio con la frequenza di ben 180 bambini. Un numero di ragazzi notevole, cui il Comune nel quadro della realizzazione del «diritto allo studio» ne garantisce la frequenza attraverso il trasporto gratuito a bordo di apposite scuolabus.



Uno dei tanti centri per la raccolta delle firme istituito in questi giorni dal SUNIA a Livorno

Presenza di posizione della Confesercenti

LIVORNO: UN POSITIVO RAPPORTO TRA PRG E PIANO DEL COMMERCIO

Accordo con gli obiettivi generali proposti - Possibile la soluzione equilibrata di alcuni nodi del settore - Il risanamento urbano è un modo serio e coerente per intervenire sulle carenze dimensionali della rete distributiva

Rientra nello schema dei consorzi socio-sanitari

A Capannoli un centro psico-medico-sociale

PISA, 18. Al comune di Capannoli è stato aperto al pubblico il Centro psico-medico-sociale che, almeno inizialmente, funzionerà tutti i mercoledì dalle 9,30 alle 12,30. L'iniziativa, presa dal Comune di Capannoli, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Pisa, gli operatori sociali e sanitari, del già funzionante Centro di Pontedera e l'Ospedale psichiatrico di Volterra, rientra nello schema di dare una stima in difetto; gli appartamenti sono introvabili ed a prezzi decisamente insostenibili, proibitivi, eppure ci sono ancora abitazioni, e la realtà degli appartamenti sfitti si è indubbiamente aggravata, e non può essere diversamente visto i tipi di costruzioni privilegiate, di lusso alla portuale, dunque solo di chi ha un reddito elevato e precario.

Una nuova scuola materna inaugurata a Gavorrano

GAVORRANO, 18. Con l'arvenuta apertura dell'anno scolastico, l'Amministrazione comunale di Gavorrano ha aperto nei giorni scorsi una nuova sede di scuola materna, qui nel capoluogo, capace di ospitare 30 bambini dai 3 ai 6 anni. Una struttura moderna ed efficiente che il Comune, senza spendere una lira, è riuscito ad avere in gestione da un istituto privato, che ha cessato la sua attività. Una scelta quella compiuta dagli amministratori democratici gavorranesi, che si inserisce nell'impegno più generale che il Comune conduce nel settore dell'istruzione.

Con questa nuova sezione, sono 8 le scuole materne in attività in tutto il territorio con la frequenza di ben 180 bambini. Un numero di ragazzi notevole, cui il Comune nel quadro della realizzazione del «diritto allo studio» ne garantisce la frequenza attraverso il trasporto gratuito a bordo di apposite scuolabus.

Nell'ampio dibattito che sta sviluppando sul Piano regolatore generale (sono già intervenuti l'Associazione architettonica, alcuni dirigenti dell'Unione industriali, professionisti, ingegneri e amministratori) si inserisce con una prima prova di posizione il Confesercenti con un sintetico documento della sua segreteria, in cui accanto ad una serie di apprezzamenti e concordanze sulla linea strategica del Piano, si avanzano alcune riflessioni sul rapporto tra PRG e Piano del Commercio, adottato dall'Amministrazione alcuni anni fa.

La Confesercenti ha osservato: «In primo luogo come non si può prescindere dal fatto che il Piano di Livorno rappresenta una determinazione «a priori» che, in quanto a contenuti, è stata determinata in un momento in cui lo sviluppo economico e sociale della città, ma anche il risanamento urbano rappresentavano un impegno di lotta di tutte le componenti democratiche della città per il raggiungimento degli obiettivi che in esso sono prefigurati. La Confesercenti intende portare il proprio contributo affinché questi obiettivi possano essere concretizzati, perché in ogni quartiere della città siano mantenute e sviluppate le attività produttive, le opportunità ed i centri di vita economica, sociale e culturale».

«Incidente» ministeriale?

PISA, 18. Mentre si discute in tutti i consigli elettivi e nelle fasce politiche la grave crisi della finanza locale (vedi convegno di Viareggio del 3 settembre) che ha condotto alla paralisi della maggior parte dei comuni con effetti preoccupanti in grandi città (Napoli, Taranto, Roma) e le misure urgenti per superarla, in agosto, il ministro Cossiga, ha avuto la brillante idea di dare una direttiva al sistema bancario che, se attuata, dovrebbe far sì che i mutui per investimenti in opere pubbliche degli Enti locali.

Decisivo appare il recepimento, che il PRG livornese fa, degli obiettivi e delle previsioni del Piano del commercio. Certo, in questa fase non sono stati ancora definiti i rapporti tra i due piani: nel senso che sarà in sede di redazione dei piani, e non di approvazione, che si dovranno indicare con precisione i criteri e le aree di mobilità per i nuovi insediamenti. Basta pensare ai centri di vicinato e di quartiere previsti dal Piano del commercio e presenti, sia pure a titolo indicativo, nella cartografia del PRG. Anche per quanto riguarda il problema dell'edilizia abitativa, è decisamente al primo posto nel

Promosso dai sindacati

Un convegno provinciale sui problemi agricoli a Grosseto

GROSSETO, 18. Promosso dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL congiuntamente alle Confederazioni dei braccianti e mezzadri del territorio, il convegno provinciale sui problemi dell'agricoltura. All'iniziativa che sarà aperta da una relazione di un rappresentante della Federazione sindacale di Grosseto e verrà conclusa da un membro della Segreteria regionale, parteciperanno i sindaci, i dirigenti politici e democratici, organizzazioni professionali e parlamentari.

Gli scopi di questo convegno vanno ricercati nell'attuale situazione del settore che per la mancanza di adeguati e organici interventi tende a portare ad un maggiore livello della degradazione che investe l'intero apparato produttivo della agricoltura. In tal senso, particolare rilievo assume, come si legge in un comunicato, il rilancio dell'iniziativa sindacale e politica che, nella prima parte, l'attuazione dei programmi di irrigazione e la ristrutturazione del settore, nonché il potenziamento delle strutture di trasformazione e di conservazione dei prodotti.

A tale proposito, continua ancora la nota sindacale, assume particolare gravità il collegamento della direzione del Conalma che intende contrariare alle intenzioni di politica agraria della lavorazione nei due stabilimenti di Albina e di Tarquinia andando così non solo ad un restringimento dell'occupazione ma anche a pregiudicare qualsiasi prospettiva di ripresa per l'agricoltura e il complesso dell'economia provinciale.

LUCCA, 18. Dopo una lunga serie di dibattiti, di iniziative e di prese di posizione delle forze interessate, è divenuta esigeva la gestione pubblica dell'asilo nido della Manifattura tabacchi, finora gestito dal Cif.

Un ampio è il fronte unitario che chiede all'Amministrazione comunale di Lucca un impegno in questo senso. I genitori e il personale del nido, il Consiglio di fabbrica della Manifattura, il Consiglio di fabbrica della Cantoni, il Consiglio dei delegati di questo comune, il Consiglio di circoscrizione n. 1, l'Unione Donne Italiane, i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI chiedono che il comune stipuli una convenzione per due anni con la Manifattura e costituisca un comitato di gestione. Su questi due punti, è esplicito il consenso positivo la Commissione sicurezza sociale all'unanimità, compresa la rappresentanza democristiana.

Il 31 ottobre prossimo scade infatti la convenzione del Cif ed il nido verrà chiuso. E' fuori di dubbio che in questi giorni si sta discutendo del 71 il Cif abbia colmato il vuoto lasciato dall'amministrazione democristiana del comune: sulla sua gestione tuttavia non si possono esprimere riserve. La sua inadeguatezza si è concretizzata in rette troppo alte, carenze nella gestione amministrativa, inadeguata retribuzione del personale, assenza di un controllo democratico sul lavoro e sulla gestione. Per questo il Cif parte l'impegno del Comune di Lucca è stato per anni nullo sul problema degli asili nido.

Si è con lo scioglimento dell'ONMI l'Amministrazione si è trovata a gestire un nido: ora non in programma altri tre, nel centro storico, a S. Vito e a S. Cecelia. Il primo nei locali del Galli-Tassi, dove già essere entrato in funzione, ma ancora ci vorranno del mese. Per gli altri due si devono ancora iniziare i lavori e ci vorranno almeno un paio di anni prima che il nido possa essere consegnato ai fondi della Regione, possono iniziare la loro attività.

Con la chiusura, a fine ottobre, del nido gestito dal Cif la situazione diverrà insostenibile: più di sessanta bambini sono restati fuori del nido ex ONMI (la cui ricettività è stata ridotta in ottemperanza alle disposizioni legislative della legge regionale), altri 60 sono quelli del nido della Manifattura. Il Galli-Tassi, però, non è ancora aperto, non è affatto in grado di risolvere la situazione. Per questo diventa indispensabile che il Comune di Lucca si sostituisca al Cif nella gestione del nido nel locale della Manifattura. Tra l'altro, oltre ai locali, l'azienda permette le spese di manutenzione, elettricità, riscaldamento a gas e l'Amministrazione può utilizzare le somme destinate a servizi sociali conquistate in accordi aziendali dai dipendenti della Cantoni e della Cassa di Risparmio di Lucca.

Ci sono quindi l'urgenza e tutti gli elementi positivi per andare subito ad una gestione pubblica del nido che il Cif abbandonerà alla fine del mese: ampio accordo tra le forze politiche e sociali cittadine, disponibilità della Manifattura, della Cantoni e della Cassa di Risparmio. Ogni ulteriore attesa da parte dell'Amministrazione appare ingiustificata; i due anni di convenzione con l'azienda dovrebbero servire per un esperimento in attesa anche della costruzione dei nuovi nidi.

Renzo Sabbatini

Il comune di Lucca brilla per inattività

CENTO BAMBINI LUCCHESI RIMANGONO SENZA «NIDO»

E' ridotta la ricettività dell'asilo dell'ex ONMI e rischia la chiusura quello della Manifattura tabacchi - A fine ottobre scade la convenzione con il Cif - Si rivendica la gestione sociale

LUCCA, 18. Dopo una lunga serie di dibattiti, di iniziative e di prese di posizione delle forze interessate, è divenuta esigeva la gestione pubblica dell'asilo nido della Manifattura tabacchi, finora gestito dal Cif.

Un ampio è il fronte unitario che chiede all'Amministrazione comunale di Lucca un impegno in questo senso. I genitori e il personale del nido, il Consiglio di fabbrica della Manifattura, il Consiglio di fabbrica della Cantoni, il Consiglio dei delegati di questo comune, il Consiglio di circoscrizione n. 1, l'Unione Donne Italiane, i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI chiedono che il comune stipuli una convenzione per due anni con la Manifattura e costituisca un comitato di gestione. Su questi due punti, è esplicito il consenso positivo la Commissione sicurezza sociale all'unanimità, compresa la rappresentanza democristiana.

Il 31 ottobre prossimo scade infatti la convenzione del Cif ed il nido verrà chiuso. E' fuori di dubbio che in questi giorni si sta discutendo del 71 il Cif abbia colmato il vuoto lasciato dall'amministrazione democristiana del comune: sulla sua gestione tuttavia non si possono esprimere riserve. La sua inadeguatezza si è concretizzata in rette troppo alte, carenze nella gestione amministrativa, inadeguata retribuzione del personale, assenza di un controllo democratico sul lavoro e sulla gestione. Per questo il Cif parte l'impegno del Comune di Lucca è stato per anni nullo sul problema degli asili nido.

Si è con lo scioglimento dell'ONMI l'Amministrazione si è trovata a gestire un nido: ora non in programma altri tre, nel centro storico, a S. Vito e a S. Cecelia. Il primo nei locali del Galli-Tassi, dove già essere entrato in funzione, ma ancora ci vorranno del mese. Per gli altri due si devono ancora iniziare i lavori e ci vorranno almeno un paio di anni prima che il nido possa essere consegnato ai fondi della Regione, possono iniziare la loro attività.

Con la chiusura, a fine ottobre, del nido gestito dal Cif la situazione diverrà insostenibile: più di sessanta bambini sono restati fuori del nido ex ONMI (la cui ricettività è stata ridotta in ottemperanza alle disposizioni legislative della legge regionale), altri 60 sono quelli del nido della Manifattura. Il Galli-Tassi, però, non è ancora aperto, non è affatto in grado di risolvere la situazione. Per questo diventa indispensabile che il Comune di Lucca si sostituisca al Cif nella gestione del nido nel locale della Manifattura. Tra l'altro, oltre ai locali, l'azienda permette le spese di manutenzione, elettricità, riscaldamento a gas e l'Amministrazione può utilizzare le somme destinate a servizi sociali conquistate in accordi aziendali dai dipendenti della Cantoni e della Cassa di Risparmio di Lucca.

Ci sono quindi l'urgenza e tutti gli elementi positivi per andare subito ad una gestione pubblica del nido che il Cif abbandonerà alla fine del mese: ampio accordo tra le forze politiche e sociali cittadine, disponibilità della Manifattura, della Cantoni e della Cassa di Risparmio. Ogni ulteriore attesa da parte dell'Amministrazione appare ingiustificata; i due anni di convenzione con l'azienda dovrebbero servire per un esperimento in attesa anche della costruzione dei nuovi nidi.

«Incidente» ministeriale?

PISA, 18. Mentre si discute in tutti i consigli elettivi e nelle fasce politiche la grave crisi della finanza locale (vedi convegno di Viareggio del 3 settembre) che ha condotto alla paralisi della maggior parte dei comuni con effetti preoccupanti in grandi città (Napoli, Taranto, Roma) e le misure urgenti per superarla, in agosto, il ministro Cossiga, ha avuto la brillante idea di dare una direttiva al sistema bancario che, se attuata, dovrebbe far sì che i mutui per investimenti in opere pubbliche degli Enti locali.

Decisivo appare il recepimento, che il PRG livornese fa, degli obiettivi e delle previsioni del Piano del commercio. Certo, in questa fase non sono stati ancora definiti i rapporti tra i due piani: nel senso che sarà in sede di redazione dei piani, e non di approvazione, che si dovranno indicare con precisione i criteri e le aree di mobilità per i nuovi insediamenti. Basta pensare ai centri di vicinato e di quartiere previsti dal Piano del commercio e presenti, sia pure a titolo indicativo, nella cartografia del PRG. Anche per quanto riguarda il problema dell'edilizia abitativa, è decisamente al primo posto nel

LUCCA, 18. Dopo una lunga serie di dibattiti, di iniziative e di prese di posizione delle forze interessate, è divenuta esigeva la gestione pubblica dell'asilo nido della Manifattura tabacchi, finora gestito dal Cif.

Un ampio è il fronte unitario che chiede all'Amministrazione comunale di Lucca un impegno in questo senso. I genitori e il personale del nido, il Consiglio di fabbrica della Manifattura, il Consiglio di fabbrica della Cantoni, il Consiglio dei delegati di questo comune, il Consiglio di circoscrizione n. 1, l'Unione Donne Italiane, i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI chiedono che il comune stipuli una convenzione per due anni con la Manifattura e costituisca un comitato di gestione. Su questi due punti, è esplicito il consenso positivo la Commissione sicurezza sociale all'unanimità, compresa la rappresentanza democristiana.

Il 31 ottobre prossimo scade infatti la convenzione del Cif ed il nido verrà chiuso. E' fuori di dubbio che in questi giorni si sta discutendo del 71 il Cif abbia colmato il vuoto lasciato dall'amministrazione democristiana del comune: sulla sua gestione tuttavia non si possono esprimere riserve. La sua inadeguatezza si è concretizzata in rette troppo alte, carenze nella gestione amministrativa, inadeguata retribuzione del personale, assenza di un controllo democratico sul lavoro e sulla gestione. Per questo il Cif parte l'impegno del Comune di Lucca è stato per anni nullo sul problema degli asili nido.

Si è con lo scioglimento dell'ONMI l'Amministrazione si è trovata a gestire un nido: ora non in programma altri tre, nel centro storico, a S. Vito e a S. Cecelia. Il primo nei locali del Galli-Tassi, dove già essere entrato in funzione, ma ancora ci vorranno del mese. Per gli altri due si devono ancora iniziare i lavori e ci vorranno almeno un paio di anni prima che il nido possa essere consegnato ai fondi della Regione, possono iniziare la loro attività.

Con la chiusura, a fine ottobre, del nido gestito dal Cif la situazione diverrà insostenibile: più di sessanta bambini sono restati fuori del nido ex ONMI (la cui ricettività è stata ridotta in ottemperanza alle disposizioni legislative della legge regionale), altri 60 sono quelli del nido della Manifattura. Il Galli-Tassi, però, non è ancora aperto, non è affatto in grado di risolvere la situazione. Per questo diventa indispensabile che il Comune di Lucca si sostituisca al Cif nella gestione del nido nel locale della Manifattura. Tra l'altro, oltre ai locali, l'azienda permette le spese di manutenzione, elettricità, riscaldamento a gas e l'Amministrazione può utilizzare le somme destinate a servizi sociali conquistate in accordi aziendali dai dipendenti della Cantoni e della Cassa di Risparmio di Lucca.

Ci sono quindi l'urgenza e tutti gli elementi positivi per andare subito ad una gestione pubblica del nido che il Cif abbandonerà alla fine del mese: ampio accordo tra le forze politiche e sociali cittadine, disponibilità della Manifattura, della Cantoni e della Cassa di Risparmio. Ogni ulteriore attesa da parte dell'Amministrazione appare ingiustificata; i due anni di convenzione con l'azienda dovrebbero servire per un esperimento in attesa anche della costruzione dei nuovi nidi.

«Incidente» ministeriale?

PISA, 18. Mentre si discute in tutti i consigli elettivi e nelle fasce politiche la grave crisi della finanza locale (vedi convegno di Viareggio del 3 settembre) che ha condotto alla paralisi della maggior parte dei comuni con effetti preoccupanti in grandi città (Napoli, Taranto, Roma) e le misure urgenti per superarla, in agosto, il ministro Cossiga, ha avuto la brillante idea di dare una direttiva al sistema bancario che, se attuata, dovrebbe far sì che i mutui per investimenti in opere pubbliche degli Enti locali.

Decisivo appare il recepimento, che il PRG livornese fa, degli obiettivi e delle previsioni del Piano del commercio. Certo, in questa fase non sono stati ancora definiti i rapporti tra i due piani: nel senso che sarà in sede di redazione dei piani, e non di approvazione, che si dovranno indicare con precisione i criteri e le aree di mobilità per i nuovi insediamenti. Basta pensare ai centri di vicinato e di quartiere previsti dal Piano del commercio e presenti, sia pure a titolo indicativo, nella cartografia del PRG. Anche per quanto riguarda il problema dell'edilizia abitativa, è decisamente al primo posto nel

LUCCA, 18. Dopo una lunga serie di dibattiti, di iniziative e di prese di posizione delle forze interessate, è divenuta esigeva la gestione pubblica dell'asilo nido della Manifattura tabacchi, finora gestito dal Cif.

Un ampio è il fronte unitario che chiede all'Amministrazione comunale di Lucca un impegno in questo senso. I genitori e il personale del nido, il Consiglio di fabbrica della Manifattura, il Consiglio di fabbrica della Cantoni, il Consiglio dei delegati di questo comune, il Consiglio di circoscrizione n. 1, l'Unione Donne Italiane, i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI chiedono che il comune stipuli una convenzione per due anni con la Manifattura e costituisca un comitato di gestione. Su questi due punti, è esplicito il consenso positivo la Commissione sicurezza sociale all'unanimità, compresa la rappresentanza democristiana.

Il 31 ottobre prossimo scade infatti la convenzione del Cif ed il nido verrà chiuso. E' fuori di dubbio che in questi giorni si sta discutendo del 71 il Cif abbia colmato il vuoto lasciato dall'amministrazione democristiana del comune: sulla sua gestione tuttavia non si possono esprimere riserve. La sua inadeguatezza si è concretizzata in rette troppo alte, carenze nella gestione amministrativa, inadeguata retribuzione del personale, assenza di un controllo democratico sul lavoro e sulla gestione. Per questo il Cif parte l'impegno del Comune di Lucca è stato per anni nullo sul problema degli asili nido.

Si è con lo scioglimento dell'ONMI l'Amministrazione si è trovata a gestire un nido: ora non in programma altri tre, nel centro storico, a S. Vito e a S. Cecelia. Il primo nei locali del Galli-Tassi, dove già essere entrato in funzione, ma ancora ci vorranno del mese. Per gli altri due si devono ancora iniziare i lavori e ci vorranno almeno un paio di anni prima che il nido possa essere consegnato ai fondi della Regione, possono iniziare la loro attività.

Con la chiusura, a fine ottobre, del nido gestito dal Cif la situazione diverrà insostenibile: più di sessanta bambini sono restati fuori del nido ex ONMI (la cui ricettività è stata ridotta in ottemperanza alle disposizioni legislative della legge regionale), altri 60 sono quelli del nido della Manifattura. Il Galli-Tassi, però, non è ancora aperto, non è affatto in grado di risolvere la situazione. Per questo diventa indispensabile che il Comune di Lucca si sostituisca al Cif nella gestione del nido nel locale della Manifattura. Tra l'altro, oltre ai locali, l'azienda permette le spese di manutenzione, elettricità, riscaldamento a gas e l'Amministrazione può utilizzare le somme destinate a servizi sociali conquistate in accordi aziendali dai dipendenti della Cantoni e della Cassa di Risparmio di Lucca.

Ci sono quindi l'urgenza e tutti gli elementi positivi per andare subito ad una gestione pubblica del nido che il Cif abbandonerà alla fine del mese: ampio accordo tra le forze politiche e sociali cittadine, disponibilità della Manifattura, della Cantoni e della Cassa di Risparmio. Ogni ulteriore attesa da parte dell'Amministrazione appare ingiustificata; i due anni di convenzione con l'azienda dovrebbero servire per un esperimento in attesa anche della costruzione dei nuovi nidi.

«Incidente» ministeriale?

PISA, 18. Mentre si discute in tutti i consigli elettivi e nelle fasce politiche la grave crisi della finanza locale (vedi convegno di Viareggio del 3 settembre) che ha condotto alla paralisi della maggior parte dei comuni con effetti preoccupanti in grandi città (Napoli, Taranto, Roma) e le misure urgenti per superarla, in agosto, il ministro Cossiga, ha avuto la brillante idea di dare una direttiva al sistema bancario che, se attuata, dovrebbe far sì che i mutui per investimenti in opere pubbliche degli Enti locali.

Decisivo appare il recepimento, che il PRG livornese fa, degli obiettivi e delle previsioni del Piano del commercio. Certo, in questa fase non sono stati ancora definiti i rapporti tra i due piani: nel senso che sarà in sede di redazione dei piani, e non di approvazione, che si dovranno indicare con precisione i criteri e le aree di mobilità per i nuovi insediamenti. Basta pensare ai centri di vicinato e di quartiere previsti dal Piano del commercio e presenti, sia pure a titolo indicativo, nella cartografia del PRG. Anche per quanto riguarda il problema dell'edilizia abitativa, è decisamente al primo posto nel

Il comune di Lucca brilla per inattività

CENTO BAMBINI LUCCHESI RIMANGONO SENZA «NIDO»

E' ridotta la ricettività dell'asilo dell'ex ONMI e rischia la chiusura quello della Manifattura tabacchi - A fine ottobre scade la convenzione con il Cif - Si rivendica la gestione sociale

LUCCA, 18. Dopo una lunga serie di dibattiti, di iniziative e di prese di posizione delle forze interessate, è divenuta esigeva la gestione pubblica dell'asilo nido della Manifattura tabacchi, finora gestito dal Cif.

Un ampio è il fronte unitario che chiede all'Amministrazione comunale di Lucca un impegno in questo senso. I genitori e il personale del nido, il Consiglio di fabbrica della Manifattura, il Consiglio di fabbrica della Cantoni, il Consiglio dei delegati di questo comune, il Consiglio di circoscrizione n. 1, l'Unione Donne Italiane, i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI chiedono che il comune stipuli una convenzione per due anni con la Manifattura e costituisca un comitato di gestione. Su questi due punti, è esplicito il consenso positivo la Commissione sicurezza sociale all'unanimità, compresa la rappresentanza democristiana.

Il 31 ottobre prossimo scade infatti la convenzione del Cif ed il nido verrà chiuso. E' fuori di dubbio che in questi giorni si sta discutendo del 71 il Cif abbia colmato il vuoto lasciato dall'amministrazione democristiana del comune: sulla sua gestione tuttavia non si possono esprimere riserve. La sua inadeguatezza si è concretizzata in rette troppo alte, carenze nella gestione amministrativa, inadeguata retribuzione del personale, assenza di un controllo democratico sul lavoro e sulla gestione. Per questo il Cif parte l'impegno del Comune di Lucca è stato per anni nullo sul problema degli asili nido.

Si è con lo scioglimento dell'ONMI l'Amministrazione si è trovata a gestire un nido: ora non in programma altri tre, nel centro storico, a S. Vito e a S. Cecelia. Il primo nei locali del Galli-Tassi, dove già essere entrato in funzione, ma ancora ci vorranno del mese. Per gli altri due si devono ancora iniziare i lavori e ci vorranno almeno un paio di anni prima che il nido possa essere consegnato ai fondi della Regione, possono iniziare la loro attività.

Con la chiusura, a fine ottobre, del nido gestito dal Cif la situazione diverrà insostenibile: più di sessanta bambini sono restati fuori del nido ex ONMI (la cui ricettività è stata ridotta in ottemperanza alle disposizioni legislative della legge regionale), altri 60 sono quelli del nido della Manifattura. Il Galli-Tassi, però, non è ancora aperto, non è affatto in grado di risolvere la situazione. Per questo diventa indispensabile che il Comune di Lucca si sostituisca al Cif nella gestione del nido nel locale della Manifattura. Tra l'altro, oltre ai locali, l'azienda permette le spese di manutenzione, elettricità, riscaldamento a gas e l'Amministrazione può utilizzare le somme destinate a servizi sociali conquistate in accordi aziendali dai dipendenti della Cantoni e della Cassa di Risparmio di Lucca.

Ci sono quindi l'urgenza e tutti gli elementi positivi per andare subito ad una gestione pubblica del nido che il Cif abbandonerà alla fine del mese: ampio accordo tra le forze politiche e sociali cittadine, disponibilità della Manifattura, della Cantoni e della Cassa di Risparmio. Ogni ulteriore attesa da parte dell'Amministrazione appare ingiustificata; i due anni di convenzione con l'azienda dovrebbero servire per un esperimento in attesa anche della costruzione dei nuovi nidi.

«Incidente» ministeriale?

PISA, 18. Mentre si discute in tutti i consigli elettivi e nelle fasce politiche la grave crisi della finanza locale (vedi convegno di Viareggio del 3 settembre) che ha condotto alla paralisi della maggior parte dei comuni con effetti preoccupanti in grandi città (Napoli, Taranto, Roma) e le misure urgenti per superarla, in agosto, il ministro Cossiga, ha avuto la brillante idea di dare una direttiva al sistema bancario che, se attuata, dovrebbe far sì che i mutui per investimenti in opere pubbliche degli Enti locali.

Decisivo appare il recepimento, che il PRG livornese fa, degli obiettivi e delle previsioni del Piano del commercio. Certo, in questa fase non sono stati ancora definiti i rapporti tra i due piani: nel senso che sarà in sede di redazione dei piani, e non di approvazione, che si dovranno indicare con precisione i criteri e le aree di mobilità per i nuovi insediamenti. Basta pensare ai centri di vicinato e di quartiere previsti dal Piano del commercio e presenti, sia pure a titolo indicativo, nella cartografia del PRG. Anche per quanto riguarda il problema dell'edilizia abitativa, è decisamente al primo posto nel

LUCCA, 18. Dopo una lunga serie di dibattiti, di iniziative e di prese di posizione delle forze interessate, è divenuta esigeva la gestione pubblica dell'asilo nido della Manifattura tabacchi, finora gestito dal Cif.

Un ampio è il fronte unitario che chiede all'Amministrazione comunale di Lucca un impegno in questo senso. I genitori e il personale del nido, il Consiglio di fabbrica della Manifattura, il Consiglio di fabbrica della Cantoni, il Consiglio dei delegati di questo comune, il Consiglio di circoscrizione n. 1, l'Unione Donne Italiane, i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI chiedono che il comune stipuli una convenzione per due anni con la Manifattura e costituisca un comitato di gestione. Su questi due punti, è esplicito il consenso positivo la Commissione sicurezza sociale all'unanimità, compresa la rappresentanza democristiana.

Il 31 ottobre prossimo scade infatti la convenzione del Cif ed il nido verrà chiuso. E' fuori di dubbio che in questi giorni si sta discutendo del 71 il Cif abbia colmato il vuoto lasciato dall'amministrazione democristiana del comune: sulla sua gestione tuttavia non si possono esprimere riserve. La sua inadeguatezza si è concretizzata in rette troppo alte, carenze nella gestione amministrativa, inadeguata retribuzione del personale, assenza di un controllo democratico sul lavoro e sulla gestione. Per questo il Cif parte l'impegno del Comune di Lucca è stato per anni nullo sul problema degli asili nido.

Si è con lo scioglimento dell'ONMI l'Amministrazione si è trovata a gestire un nido: ora non in programma altri tre, nel centro storico, a S. Vito e a S. Cecelia. Il primo nei locali del Galli-Tassi, dove già essere entrato in funzione, ma ancora ci vorranno del mese. Per gli altri due si devono ancora iniziare i lavori e ci vorranno almeno un paio di anni prima che il nido possa essere consegnato ai fondi della Regione, possono iniziare la loro attività.

Con la chiusura, a fine ottobre, del nido gestito dal Cif la situazione diverrà insostenibile: più di sessanta bambini sono restati fuori del nido ex ONMI (la cui ricettività è stata ridotta in ottemperanza alle disposizioni legislative della legge regionale), altri 60 sono quelli del nido della Manifattura. Il Galli-Tassi, però, non è ancora aperto, non è affatto in grado di risolvere la situazione. Per questo diventa indispensabile che il Comune di Lucca si sostituisca al Cif nella gestione del nido nel locale della Manifattura. Tra l'altro, oltre ai locali, l'azienda permette le spese di manutenzione, elettricità, riscaldamento a gas e l'Amministrazione può utilizzare le somme destinate a servizi sociali conquistate in accordi aziendali dai dipendenti della Cantoni e della Cassa di Risparmio di Lucca.

Ci sono quindi l'urgenza e tutti gli elementi positivi per andare subito ad una gestione pubblica del nido che il Cif abbandonerà alla fine del mese: ampio accordo tra le forze politiche e sociali cittadine, disponibilità della Manifattura, della Cantoni e della Cassa di Risparmio. Ogni ulteriore attesa da parte dell'Amministrazione appare ingiustificata; i due anni di convenzione con l'azienda dovrebbero servire per un esperimento in attesa anche della costruzione dei nuovi nidi.

«Incidente» ministeriale?

PISA, 18. Mentre si discute in tutti i consigli elettivi e nelle fasce politiche la grave crisi della finanza locale (vedi convegno di Viareggio del 3 settembre) che ha condotto alla paralisi della maggior parte dei comuni con effetti preoccupanti in grandi città (Napoli, Taranto, Roma) e le misure urgenti per superarla, in agosto, il ministro Cossiga, ha avuto la brillante idea di dare una direttiva al sistema bancario che, se attuata, dovrebbe far sì che i mutui per investimenti in opere pubbliche degli Enti locali.

Decisivo appare il recepimento, che il PRG livornese fa, degli obiettivi e delle previsioni del Piano del commercio. Certo, in questa fase non sono stati ancora definiti i rapporti tra i due piani: nel senso che sarà in sede di redazione dei piani, e non di approvazione, che si dovranno indicare con precisione i criteri e le aree di mobilità per i nuovi insediamenti. Basta pensare ai centri di vicinato e di quartiere previsti dal Piano del commercio e presenti, sia pure a titolo indicativo, nella cartografia del PRG. Anche per quanto riguarda il problema dell'edilizia abitativa, è decisamente al primo posto nel

I CINEMA IN TOSCANA

- LIVORNO: GRANDE: L'innocente (VM 14); MODERNO: Divagazioni delle signore in vacanza (VM 18); LAZZARI: Novecento atto II (VM 18); GRAN GUARDIA: E tanto paura (VM 18); ODEON: Lo spavento - Storia di corna e di passione (VM 18); METROPOLITAN: L'agnese va